

## *Islam migrante e diritto europeo*

### *Migrazione musulmana in Europa*

Quel terzo variamente musulmano dei migranti economici in Europa non ha certo annullato risalenti islamofobie europee<sup>1</sup>. E non manca chi ricorda che B. Lewis ritenne di prevedere una prossima islamizzazione *soft* dell'Europa, dopo i due precedenti tentativi militari, quello delle prime invasioni islamiche e quello che espugnò Costantinopoli assediando Vienna (aggiungerei l'assedio di Vienna del 1683); un'islamizzazione attraverso un'invasione migratorio-demografica<sup>2</sup>.

Ma l'ipotesi pur autorevole di B. Lewis non sembra condivisibile. Non sarà che la presenza musulmana (minoritaria secondo le previsioni del Pew Research Center) in Europa, dovuta sostanzialmente a fame e fiducia nelle istituzioni europee anziché in quelle islamiche, stia significando la definitiva vittoria dell'Europa, un'europeizzazione dell'islam?

Le migrazioni di massa in corso non sono religiose o culturali ma solo demografico-economico-assistenziali a fini di semplice garantita dignitosa sopravvivenza o migliore tenore di vita.

L'ipotesi dell'islamizzazione non sembra avere consistenza a fronte di una realtà politica continentale europea rispetto alla quale il mondo islamico si presenta territorialmente e religiosamente slegato e internamente conflittuale, senza prospettive politiche, con gravi *handicap* culturali, dalla condanna a morte degli apostati a forme di schiavismo a discriminazioni di genere e fede ai *deficit* democratici, collegabili al suo carattere di religione politica, ibrida, ed alla fedeltà ad istituti giuridici medievali.

D'altro canto la sua occidentalizzazione è in atto dalla fine del XIX secolo, è netta nella Turchia laica di Atatürk, membro della Nato e richiedente di entrare nella Ue, vede ridurre gli Stati a popolazione islamica a 24 a costituzione laica e non confessionale su 57, e a due, nemici tra loro, gli Stati guida del mondo islamico d'oggi: Arabia Saudita ed Iran, di cui il primo è alleato degli Usa da oltre mezzo secolo, nonostante il suo rigoroso wahabismo, fra l'altro adottato dai terroristi.

Non sembra dunque che i migranti islamici che oggi preferiscono i Paesi europei a costituzione laica e pluralismo religioso e non religioso possano confidare nella confessionalizzazione islamica dell'Europa.

### *Europeizzazione (o occidentalizzazione) dei musulmani in Europa ed islamofobia.*

L'islamofobia può essere etnica, religiosa, politica, culturale, storico-tradizionale, fondata solo su ignoranza o pregiudizi. Direi che, timore di terrorismi a parte, la lamentata islamofobia europea attuale sia storico-tradizionale: non dimentica Poitiers del 732, Costantinopoli del 1453 e Vienna del 1638<sup>3</sup> e simili.

---

<sup>1</sup> M.Gradoli, *L'impatto della migrazione musulmana in Europa e sull'Islam europeo*, in "Mondo", [www.mondodem.it](http://www.mondodem.it), 3-11-2017.

<sup>2</sup> G. Meotti, *"L'Europa diventerà islamica"*, [www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it), 22-5-2018.

<sup>3</sup> Tutto sommato un po' la suscita anche il "velo" delle donne islamiche.

Per cui se si ritiene da superarsi tale remora islamofoba nell'interesse comune di europei e musulmani non resta che dimostrare da parte degli islamici una assolutamente credibile avvenuta europeizzazione degli islamici nel Continente, evento politico e giuridico-culturale, non religioso, valido non solo dentro i confini europei per opportunistica necessità di locale convivenza ma come coinvolgimento paradigmatico che convintamente, attivamente condanni conflittualismi medievali e discriminazioni non più ammissibili imposti in nome di una religione in qualsiasi Paese. Non tanto come "islam europeo", dato che è difficile configurarlo come è difficile configurare un "buddismo europeo" o un "ateismo europeo" o un "ebraismo europeo"; ma come rifiuto dei credenti islamici d'Europa di condividere quanto ancora di negatore di libertà ed eguaglianza, dispotico e retrogrado rimane o addirittura si ripropone in mondi con i quali è quantomeno problematico costruire ponti.

Quello che con tale non ambigua<sup>4</sup> forte testimonianza si confermerebbe sarebbe un avvenuto superamento di ragioni di islamofobie ed una storica europeizzazione (od occidentalizzazione) dell'islam.

### ***L'ingresso nella UE tra cittadinanza e migrazioni.***

L'ingresso di uno Stato nell'UE ne fa diventare europei dell'Unione i cittadini. Le migrazioni no. La recente riforma costituzionale della Turchia è una delle ragioni del *no* al suo ingresso finora nell'UE, e quindi della libera circolazione dei turchi nei confini dell'Unione. Gli immigrati turchi per lavoro (numerosi) in Germania rimangono turchi e non europei.

La questione di fondo di tale *no* per motivi storico-tradizionali rimane l'islamofobia europea, che il kemalismo come separazione dello Stato dalla religione aveva sopito, ed ora Erdogan tende a superare soprattutto aggravando con la recente riforma costituzionale in senso autocratico del Paese rispetto al costituzionalismo democratico-liberale dei paesi dell'UE.

Il problema degli islamici nel mondo è che fanno ricordare la loro storia di religione ibrida, continuando a contestare la separazione della religione dallo Stato, e così pluralismo delle religioni e non religioni ed uguaglianza dei cittadini negli Stati.

Le loro migrazioni non danno in genere cittadinanza dei Paesi non islamici se non dopo accertata integrazione in essi come incondizionata accettazione dei loro principi costituzionali.

Comunque è attraverso le migrazioni che i musulmani possono politicamente europeizzarsi.

### ***Polemismo islamico, migrazioni e realtà plurireligiosa e non religiosa europea.***

La presenza della religione islamica, dei suoi fedeli, oggi nel mondo, si manifesta agli occidentali su tre piani: religioso, politico, culturale e di civiltà.

Sul piano religioso, come fede indifferente al ruolo della religione ebraica e di quella cristiana nelle loro società, intollerante rispetto ai non islamici nei propri Paesi, antiquata perché ancora favorevole a lapidazioni, amputazioni e simil.

Sul piano politico è una presenza spesso violenta anche infrareligiosa, antidemocratica se non dispotica e non immune da corruzione, in ritardo su scelte costituzionalmente razionali ed egualitarie, incapace di arginare le proprie migrazioni volte a fruire del tenore di vita degli occidentali, ispiratrice di *fatwe* per omicidi religiosi, rifiuta di accogliere rifugiati.

---

<sup>4</sup> Un sorta di islamica *taqiyya*, o falsa conversione.

Sul piano culturale e di civiltà è una presenza solo fruitiva da secoli, non feconda e competitiva rispetto a quella occidentale, ripetitiva di polemismi su diritti umani contro comunitari, puritanesimi, sionismo, crociate, califfati, primati andalusi, colonialismo; e pressoché silente su indipendenze politiche che proibiscono gli aquiloni, incarcerano Asia Bisi, uccidono ricercatori europei.

Ciò nonostante l'Europa rimane patria probabile di chi ricorre a lei rispettandone, al di là dei polemismi inconcludenti, regole che vorrebbero concretamente garantire diritti fondamentali dell'uomo. E fermo restando che il *trend* storico registra ormai un progressivo avvicinamento-modernizzazione del diritto islamico a quello occidentale<sup>5</sup>, con resistenze ispirate politicamente da revanscismi e terzomondismi.

### ***Migrazioni islamiche come minaccia per l'Occidente e islam come religione ibrida a diritto sacro.***

Sembra così che il passare a vivere per i musulmani in Occidente faccia perdere all'islam il suo originario carattere ibrido, riducendolo a passata esperienza storica di cui rimangono tracce solo in territori non occidentali. Ne restano i credenti, ma con patrie laiche, senza islamica conquista neanche *soft* dell'Occidente.

Quest'ultimo punto lascia qualche perplessità: numero non programmato di migranti ed estremismi islamici possono preoccupare l'Occidente? Se manca oggi una strategia invasiva veteroislamica, che dire per il futuro? Ovvero: manterrà l'Occidente i suoi primati di civiltà, data la maggiore prolificità in tutto il mondo (al momento) degli islamici, la pressione di richieste di conoscenza della lingua e delle istituzioni islamiche, convertirà gli islamici ai propri valori costituzionali che riconoscono libertà nella convivenza a tutte le fedi e non fedi?

Non sussistono certo al momento valide ragioni religiose, politiche, sociali o culturali contrarie a quest'ultima ipotesi. Però va preso atto degli interrogativi<sup>6</sup> e contestazioni relativi a pericoli di conquiste islamiche dell'Europa temute dal famoso islamologo B. Lewis, anche se *soft*, attraverso le migrazioni.

Le contestazioni non convincono. C'è chi le ritiene un mito fondato su cinque modelli: avvenuto mutamento storico dei poteri nel mondo, scontro di civiltà come bisogno di avere un nemico, movimenti fondamentalisti islamici, informazione inadeguata, aumento delle immigrazioni islamiche in Occidente<sup>7</sup>.

Ma si tratta di modelli che prescindono dai citati precedenti storici di un islam come religione ibrida armata e conquistatrice, nemica dell'Occidente, i cui fedeli debbono ora dimostrare, nelle loro migrazioni, rispetto e fedeltà ai Paesi ospitanti senza ombra di tradizionali simulazioni e connivenze terroristiche. Gli occidentali, anche statunitensi e non solo europei, qualche riserva sul

---

<sup>5</sup> Dei 57 Paesi dell'OCI (Organizzazione della Conferenza islamica), 12 prescrivono la pena di morte per gli apostati: Afghanistan, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Maldive, Malesia, Mauritania, Nigeria, Qatar, Somalia, Sudan, Yemen. A parte altri Paesi dell'OCI che comunque puniscono in altro modo i loro apostati. Ma 24 di tali Paesi, e cioè quasi la metà, risultano a costituzione aconfessionale: Albania, Burkina Faso, Gabon, Guinea, Bissau, Mali, Ciad, Uganda, Turchia, Azerbaigian, Camerun, Gambia, Guyana, Mozambico, Togo, Uzbekistan, Kazakistan, Benin, Costa d'Avorio, Guinea, Nigeria, Niger, Turkmenistan, Tagikistan, Kirghizistan. Siria e Libano non indicano l'islam come religione di Stato (Sami A. Aldeeb Abu-Sahlieh, *Concetto musulmano della legge*, [www.sami-aldeeb.com](http://www.sami-aldeeb.com) 2015, p. 5).

<sup>6</sup> J.L. Esposito, *The islamic threat. Myth or reality*, Oxford University Press, Oxford, 1992.

<sup>7</sup> W. Shadid, P.S. van Koningsveld, *The negative image of Islam and Muslims in the West: causes and solutions*, in W. Shadid, P.S. van Koningsveld (eds.), *Religious Freedom and the Neutrality of the State: the position of Islam in the European Union*, Leuven, Peeters, 2002, p. 174 ss.

“mito”, nei sondaggi, la manifestano<sup>8</sup>. Se non altro per la maggiore crescita demografica dei musulmani, che a fine secolo dovrebbero raggiungere nel mondo il numero dei cristiani<sup>9</sup>. Continueranno ad emigrare verso l’Occidente?

***Migrazioni islamiche verso l’Occidente come uscita da un regime politico a religione ibrida e suo diritto sacro a un regime politico che consente pluralismo religioso ma a diritto legislativo democraticamente stabilito.***

In questa prospettiva il fedele islamico non potrà praticare la sua religione che entro i limiti posti dal legislatore del Paese ospitante, partecipare ai processi democratici del mutamento legislativo di tale Paese, tornare se religiosamente nostalgico al suo Paese, radicalizzarsi e magari andare a combattere sotto bandiera islamo-terrorista.

Sembra così definibile il quadro storico-giuridico nelle cui sequenze si inserisce il modello dell’islam come religione ibrida (religione politica) a forma statale, ovvero *Stato ibrido (Stato-religione) a diritto<sup>10</sup> stabilito da una religione*:

- Stato monoreligioso (protostorico)
- Stato plurireligioso (impero romano)
- Stato separato da una religione, ma a diritto ispirato ad essa (stati europei fino alla rivoluzione francese)
- Stato ibrido a diritto stabilito da una religione (stato islamico classico)
- Stato laico a diritto proprio separato da religioni e non religioni (stati occidentali attuali)
- Stato ateo (Urss e simili).

---

<sup>8</sup> M.Lipka, *Muslims and Islam: key findings in US and around the world*, [http://www.pewresearch.org/staff/michael\\_lipka](http://www.pewresearch.org/staff/michael_lipka), 9-8-2017. Riferisce sui sondaggi del Pew Research Center relativi all’islam nel mondo.

<sup>9</sup> Ibid.

<sup>10</sup> A favore della *sharia* come legge sacra islamica la popolazione musulmana è per oltre il 50% in 28 stati , in altri 5 oltre il 30% (Lipka, cit.).